



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

Comunicato stampa del 10 Marzo 2021

Cala la produttività in Sardegna: negli ultimi 25 anni il tasso annuo di crescita dell'Isola (0,28%) è stato meno della metà di quello nazionale (0,61%)

Tra 2015 e 2019 l'Isola si è posizionata al penultimo posto tra le regioni italiane per crescita cumulata del PIL: l'efficienza produttiva è diminuita del -0,4% ogni anno, mentre al livello nazionale è cresciuta dello 0,1%

Nel 2018 la produttività oraria è stata di circa 30 euro per ora lavorata, contro una media nazionale di 36 euro (41 euro nel Nord-Ovest e 38 nel Nord-Est)

La dimensione media dell'impresa sarda di 2,9 addetti, contro i 3,9 medi nazionali e i 4,5 nelle regioni del Nord. In Sardegna le imprese con meno di dieci addetti assorbono il 62% dell'occupazione (44% la media nazionale)

Tra il 2012 e il 2018 le imprese sarde con più di 10 addetti hanno speso in ricerca e sviluppo 58 mila euro all'anno (194 mila euro la media nazionale). Nel 2018 solo il 44% ha condotto attività innovative (media nazionale 56%) e solo il 40% ha introdotto innovazioni di prodotto o di processo (50% media nazionale)

Solo il 58% delle imprese sarde con più di dieci addetti ha un sito internet, contro l'82% delle imprese lombarde o venete; appena il 54% fornisce ai propri addetti dispositivi portatili connessi

*La percentuale di laureati tra la popolazione con più di 24 anni non supera il 16%: l'Isola è tra le ultime 20 regioni in Europa. La quota di laureati sugli occupati non supera il 20% (22% la media nazionale, 26% nel Centro)
Nell'ultimo quinquennio il tasso di disoccupazione giovanile (25-34 anni) in Sardegna è stato pari al 26% contro il 16,6% nazionale*

Solo il 6,3% delle PMI sarde possiede una elevata propensione all'internazionalizzazione contro una media nazionale del 20,7%

La qualità della governance della Sardegna ha un gap del -7,3% rispetto alla media italiana, che diventa -37% rispetto alla media delle regioni del Nord

Piras e Porcu (CNA): L'occasione del Recovery Plan va utilizzata anche in Sardegna per avviare le riforme strutturali che incidono nel medio lungo periodo sulla qualità della vita di cittadini e imprese; in cima a queste il riordino e l'efficientamento della P.A. e del sistema amministrativo tutto che va ripensato agendo su capitale umano, semplificazione e digitalizzazione



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

Formazione e aggiornamento professionale per dipendenti, imprenditori e amministratori locali; innovazione delle attività e dei processi produttivi; sostegno all'internazionalizzazione, un occhio di riguardo all'occupazione giovanile e a quella femminile in particolare e una macchina amministrativa più efficace. Sono alcuni degli interventi che la Cna Sardegna sollecita al governo regionale per cercare di risollevare l'economia isolana, arrivata con un ritardo eclatante in termini di crescita della produttività aggregata all'appuntamento con l'emergenza Covid19, la peggiore crisi del dopoguerra. Un ritardo che si è riflesso, specialmente nel periodo più recente, in performance economiche tra le peggiori in Italia.

In base all'ultima ricerca del Centro studi dell'associazione di categoria il sistema socio-economico isolano ha infatti registrato un **calo della produttività molto più accentuato del resto d'Italia**.

Il gap accumulatosi negli anni trova spiegazione in una serie di **fattori strutturali che rendono quella della Sardegna una delle economie più vulnerabili al livello nazionale**. Una debolezza che, come vedremo nel dettaglio, deriva in primis dalla **struttura del sistema produttivo**, caratterizzato come è noto da entità produttive di piccola dimensione e realtà industriali scarsamente capitalizzate, poco strutturate e attive prevalentemente sui mercati locali. Ma anche da una **quasi nulla capacità economica, di innovazione e di internazionalizzazione** da parte delle aziende, dalla **scarsa valorizzazione del capitale umano**, soprattutto giovanile, e da una **scarsa capacità da parte degli organismi preposti a prendere le decisioni strategiche**.

“Il rischio è che la tremenda crisi economica innescata dalla pandemia possa compromettere ulteriormente la capacità produttiva sarda, in termini di fallimenti aziendali e aumento della disoccupazione, in un contesto caratterizzato da una scarsa efficienza nella riallocazione delle risorse produttive”, spiegano **Pierpaolo Piras e Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna. *“È assolutamente necessario intervenire con una programmazione lungimirante che, muovendo dalle ingenti risorse economiche stanziare per affrontare l'emergenza, affronti i deficit regionali con un mix di iniziative mirate sia a breve che a lungo termine. L'occasione del Recovery Plan – continuano Piras e Porcu - va utilizzata anche in Sardegna per avviare le riforme strutturali che incidono nel medio e lungo periodo sulla qualità della vita di cittadini e imprese; In cima a queste il riordino e l'efficientamento della pubblica amministrazione e del sistema amministrativo tutto che va ripensato agendo su capitale umano, semplificazione e digitalizzazione”*.



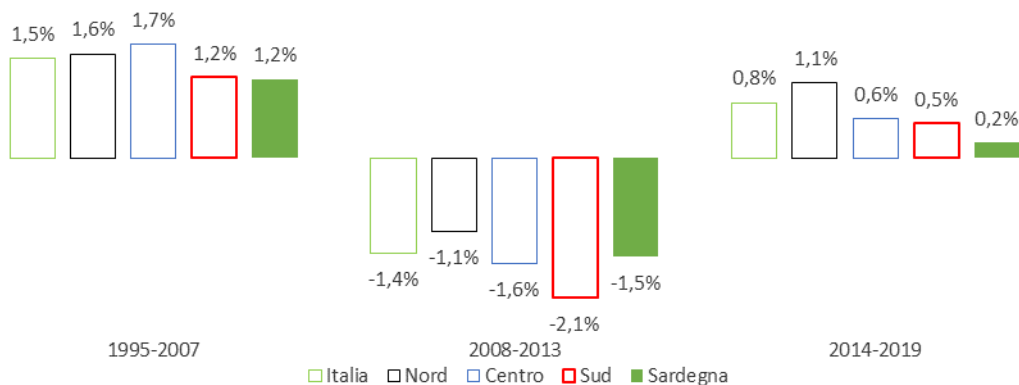
**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

Il gap della produttività in Sardegna

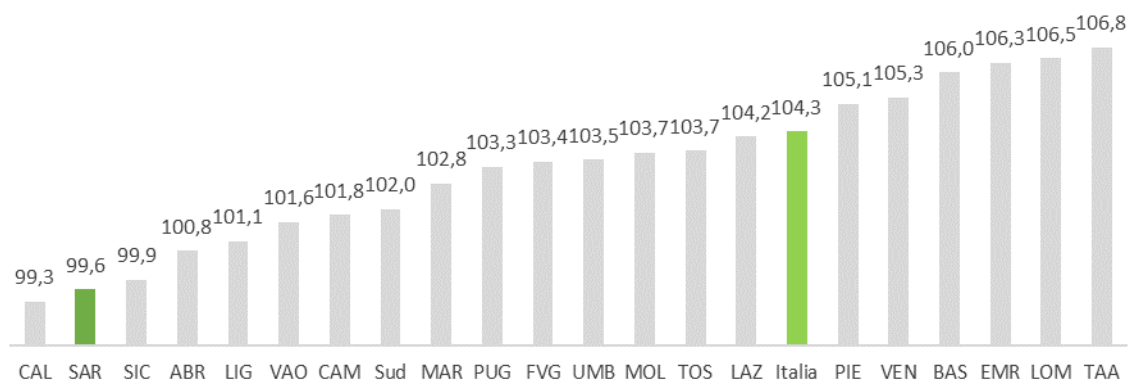
Al fine di meglio orientare lo sforzo di investimento necessario per sospingere la ripresa nella fase post-pandemica la Cna sarda si interroga su quali siano i fattori che negli ultimi decenni hanno frenato la crescita della Sardegna. Se si guarda alla dinamica del PIL regionale **negli ultimi 25 anni, infatti, il tasso medio di crescita dell'Isola (0,28% annuo) è stato meno della metà di quello registrato al livello nazionale (0,61%)**.

Figura 1. – Crescita annua media del PIL nei periodi considerati (valori costanti 2015)



Fonte: elaborazione Cna Sardegna su dati Istat

Figura 2. – Crescita economica cumulata negli ultimi cinque anni 2015-2019 (2015=100)



Fonte: elaborazione Cna Sardegna su dati Istat

La divisione del periodo in più finestre, precedente, successivo e a cavallo della crisi finanziaria globale, inoltre, suggerisce come l'economia sarda sia



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

caratterizzata da deficit strutturali di lunga data, che non hanno avuto origine dagli shock economici più recenti, i quali, semmai, li hanno resi ancora più evidenti. **Nell'ultimo quinquennio la performance dell'economia regionale è stata persino inferiore a quella modestissima delle regioni del Sud**, tanto che tra 2015 e 2019 l'Isola si è posizionata al penultimo posto tra le regioni italiane per crescita cumulata del PIL, precedendo la sola Calabria.

La produttività. Nell'ultimo ventennio il problema principale per l'economia regionale è stato la scarsa produttività. Sebbene una certa tendenza alla diminuzione della produttività aggregata si sia registrato anche al livello nazionale, in Sardegna il calo della produttività è stato molto più accentuato e progressivo, specialmente nel periodo successivo alla crisi finanziaria: **tra 2014 e 2019 in Sardegna la produttività del lavoro, misurata come PIL per ora lavorata, è diminuita del -0,4% ogni anno**, mentre al livello nazionale l'efficienza produttiva è cresciuta leggermente a un tasso medio annuo dello 0,1%.

Ma il problema non si limita ad una tendenza di riduzione della produttività oraria: il sistema economico regionale mostra infatti un **deficit di efficienza produttiva rispetto a tutte le misure di produttività, tra cui anche la cosiddetta produttività multi-fattore (TFP)**. Quest'ultima misura il contributo alla crescita del Pil che non è possibile attribuire all'aumento dei fattori produttivi (lavoro e capitale) ed è correlata con il progresso tecnologico e, più in generale, con il miglioramento del livello di efficienza del sistema (tecnico, organizzativo, amministrativo, infrastrutturale, del capitale umano, allocativo, etc).

Venendo ai numeri, **nel 2018 la produttività oraria in Sardegna è stata di circa 30 euro per ora lavorata, un valore significativamente inferiore alla media nazionale (36 euro) e molto più basso rispetto agli standard delle regioni del Nord (41 euro nel Nord-Ovest e 38 nel Nord-Est)**.

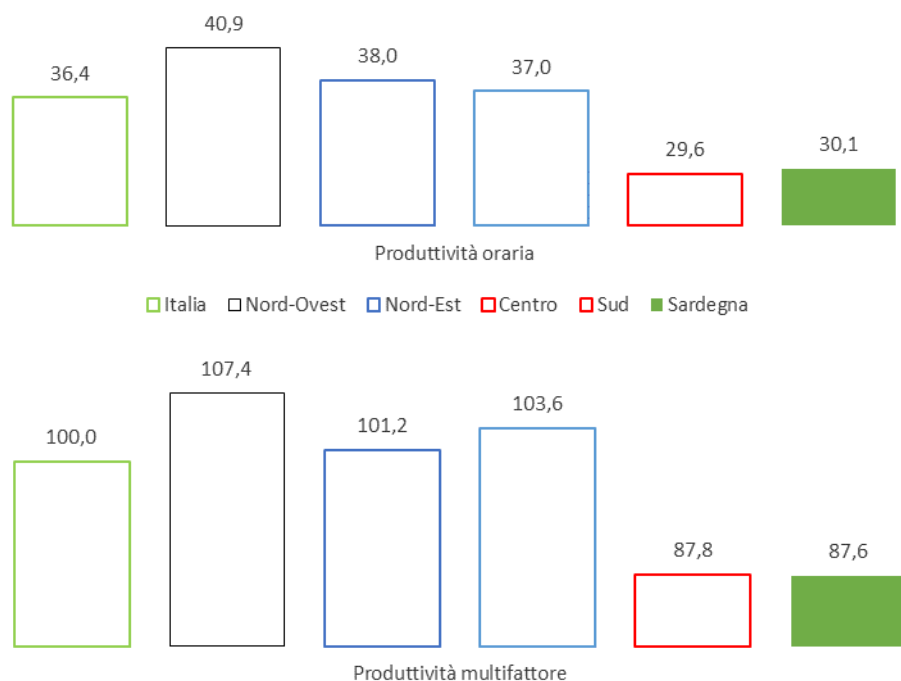
Non solo, in base a stime della CNA, **ponendo pari a 100 la produttività multifattore italiana, la Sardegna misurerebbe un gap di efficienza produttiva quantificabile nel -12,4%**, forbice che si allargherebbe vistosamente considerando le realtà produttive più virtuose, con l'isola che pagherebbe, in termini di produttività multifattore (TFP), un **gap del - 20% rispetto alla media delle regioni del Nord-Ovest**.



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

**Figura 3. – Produttività in Sardegna nel confronto italiano
(valore aggiunto per ora lavorata e produttività multifattore, Italia=100, 2018)**



Fonte: elaborazione e stime Cna Sardegna su fonti varie

Il sistema imprese. Ma perché la Sardegna si trova a fare i conti con un così evidente gap di produttività? Gap che se non affrontato in maniera efficace è destinato ad ampliarsi ulteriormente, compromettendo definitivamente le capacità di crescita dell'economia dell'Isola.

Il primo elemento riguarda la **struttura del sistema delle imprese**, caratterizzato da una pleora di piccole e piccolissime realtà industriali scarsamente capitalizzate, poco strutturate e attive prevalentemente sui mercati locali. **La dimensione media dell'impresa sarda è pari a 2,9 addetti, contro i 3,9 medi nazionali e i 4,5 nelle regioni del Nord.** In Sardegna, inoltre, le imprese con meno di dieci addetti assorbono il 62% dell'occupazione, contro una media nazionale del 44%. **L'innovazione.** È noto che la piccola dimensione d'impresa è correlata negativamente con il livello di produttività, circostanza che non si spiega con la sola difficoltà di generare più efficienti economie di scala.

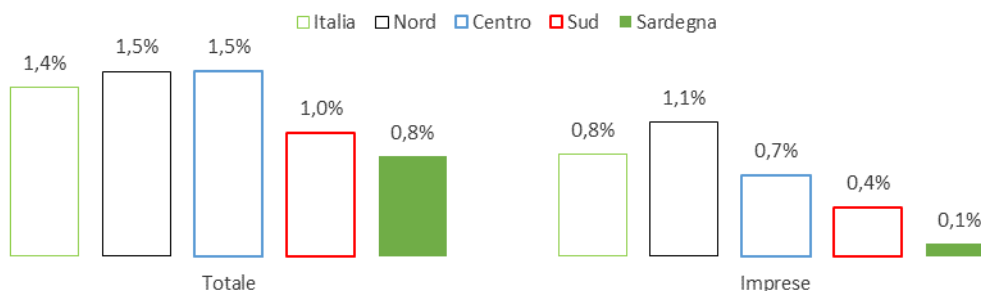
La forte presenza in Sardegna di imprese di piccole e piccolissime



dimensioni limita il processo di innovazione, come indicato dai bassissimi livelli di spesa in R&D (Research & Development) del settore privato (appena lo 0,1% del PIL nella media del periodo 2014-2018, contro lo 0,8% medio nazionale). **Ma la microstruttura delle imprese sarde non basta per spiegare i deficit regionali. La minore propensione all'innovazione, tecnologica e di processo, si registra infatti anche tra le imprese più grandi.** Nel periodo tra il 2012 e il 2018, in media, **in Sardegna le imprese con più di 10 addetti hanno speso in ricerca e sviluppo appena 58 mila euro all'anno**, contro una media nazionale di 194 mila euro (oltre 220 mila euro nel Centro-Nord). Nel 2018 **solo il 44% ha condotto attività innovative**, contro una media nazionale del 56% (59% nel Nord e 52% al Centro), mentre solo il 40% ha introdotto innovazioni di prodotto o di processo (50% la media nazionale).

Ma la spesa in R&D non è l'unico fattore che influenza il processo di innovazione; in altre parole, non è soltanto la capacità di sviluppare nuove tecnologie e nuovi strumenti ad incidere sulle performance economiche generali, ma anche la facilità con cui queste si diffondono nella società e tra le attività produttive (trasferimento tecnologico). Alcune indicazioni critiche emergono in riferimento alla diffusione delle tecnologie ICT; **solo il 58% delle imprese sarde con più di dieci addetti ha un sito internet, contro l'82% delle imprese lombarde o venete, mentre appena il 54% fornisce ai propri addetti dispositivi portatili connessi** (70% in Lombardia e 66% in Veneto). Più in generale, secondo l'**indice di Digitalizzazione della Società e dell'Economia (DESI index)**, sviluppato dal Politecnico di Milano, che sintetizza gli indicatori più rilevanti sulle performance digitali delle regioni italiane, **la Sardegna occupa posizioni defilate proprio negli indicatori che misurano l'utilizzo delle tecnologie da parte di imprese e cittadini**, a conferma di una **difficoltà strutturale del sistema socio-economico regionale di assimilare e diffondere l'innovazione**, almeno in ambito di ICT.

Figura 4. – Spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al PIL (media 2014-2018)



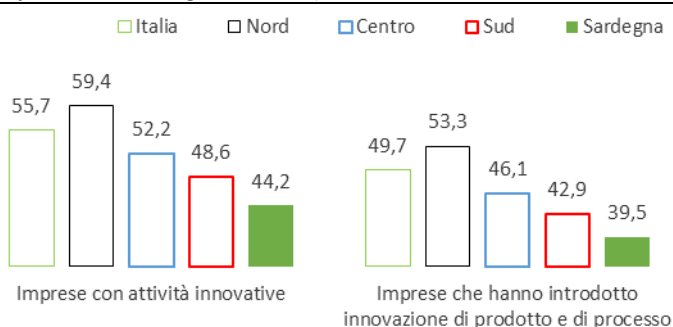
Fonte: elaborazione e stime Cna Sardegna su dati Istat



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

Figura 5. – Percentuale di imprese con più di 10 addetti con attività innovative e spesa media per l'innovazione (valore percentuale e migliaia di euro)



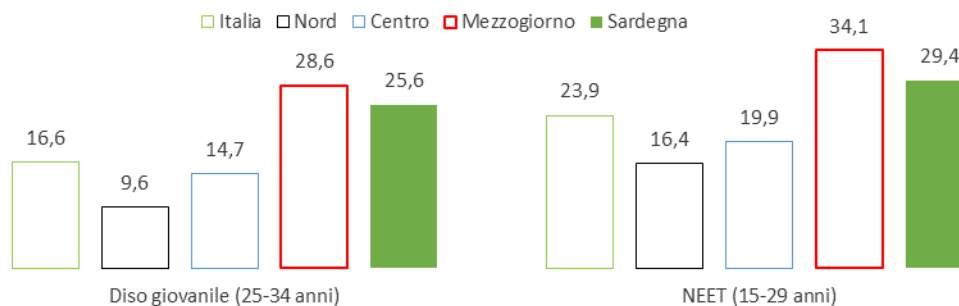
Fonte: elaborazione e stime Cna Sardegna su dati Istat

Il capitale umano. Una delle componenti dell'indice DESI riguarda il livello del capitale umano. Il processo di innovazione tecnologica, infatti, è strettamente connesso con la qualità del capitale umano. Una forza lavoro più qualificata incoraggia l'adozione di strumenti innovativi poiché lavoratori con livello di istruzione e competenze più elevate sono maggiormente propensi a sviluppare e apprendere nuove tecniche produttive e gestionali, mentre le imprese necessitano di lavoratori qualificati per replicare o implementare tecnologie sviluppate in altri contesti, o per acquisire e migliorare l'utilizzo di input intermedi di alta qualità.

In Sardegna la **percentuale di laureati tra la popolazione con più di 24 anni non arriva al 16%**, un dato che colloca l'Isola tra le ultime 20 regioni in Europa; in base alle indagini sulle Forze di lavoro dell'Istat, inoltre, **la quota di laureati sugli occupati si aggira intorno al 20%, contro il circa 22% medio nazionale e il 26% delle regioni del Centro.**

Il basso livello del capitale umano può essere spiegato con un concatenarsi di fattori di domanda e di offerta; la **scarsa propensione all'adozione di nuove tecnologie e a fornire aggiornamento continuo ai dipendenti** riduce la domanda di lavoratori più qualificati, mentre la **specializzazione del tessuto produttivo verso settori tradizionali a bassa intensità tecnologica** limita gli incentivi per i più giovani ad investire sulla propria formazione, special modo universitaria. Inoltre, in Sardegna, la **diffusione di contratti atipici e stagionali** ha comportato, in molti casi, una minore spinta alla formazione professionale in azienda e ad un minore incentivo, per la forza lavoro, ad investire sulla propria istruzione. Inoltre, la polarizzazione del mercato del lavoro sfavorisce i più giovani, ovvero, la componente più dinamica e innovativa della popolazione.

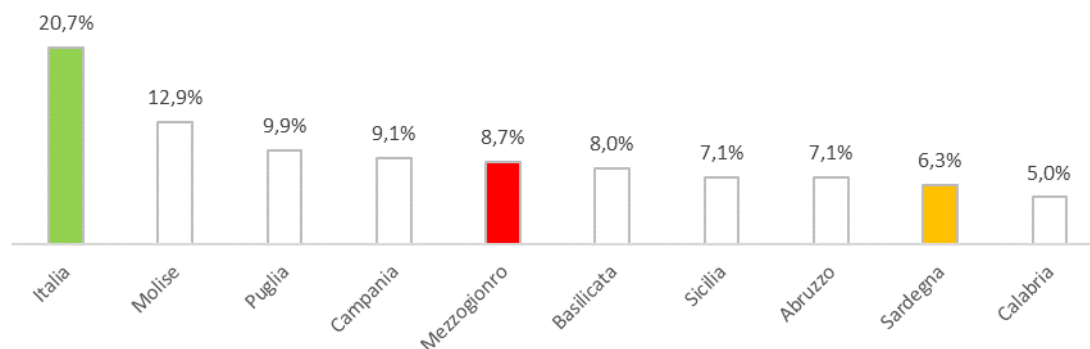
Figura 6. – Tasso di disoccupazione giovanile (25-34 anni, in percentuale sulle forze lavoro, media 2014-2019) e percentuale di giovani (15-29) che non lavora e non studia (NEET)



Fonte: elaborazione Cna Sardegna su dati Istat

Nella media dell'ultimo quinquennio, **il tasso di disoccupazione giovanile (25-34 anni) in Sardegna è stato pari al 26%, contro il 16,6% nazionale, il 9,6% del Nord e il 14,7% del Centro.** Ancora più preoccupante è il dato sui cosiddetti NEET, ovvero giovani che non lavorano e non studiano, che, nello stesso periodo, ha riguardato il **30% dei ragazzi tra 15 e 29 anni**, contro il 25% medio nazionale, il 16,4% delle regioni del Nord e il 20% di quelle del Centro.

Figura 7. – Percentuale di PMI ad alta vocazione internazionale



Fonte: elaborazione e stime Cna Sardegna su dati Confindustria

I finanziamenti alle imprese. Un altro aspetto di cui tenere conto riguarda il sistema del finanziamento delle imprese, in grado di favorire (o ostacolare) la crescita della produttività, incidendo sugli investimenti e sul meccanismo di allocazione delle risorse finanziarie e produttive. In Sardegna, un sistema bancario caratterizzato da livelli elevati di crediti deteriorati, unito allo sviluppo limitato del sistema finanziario non bancario e del private equity, pone un freno alle potenzialità di sviluppo delle imprese, specialmente quelle più innovative e



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

a più alto rischio. A riprova, considerando gli ultimi cinque anni, **delle nuove società di capitale con un fatturato inferiore ai 5 milioni di euro istituite in Sardegna solo l'1,9% sono startup innovative, contro il 3,2% medio nazionale, il 4,6% della Lombardia o il 5,4% del Trentino Alto-Adige.**

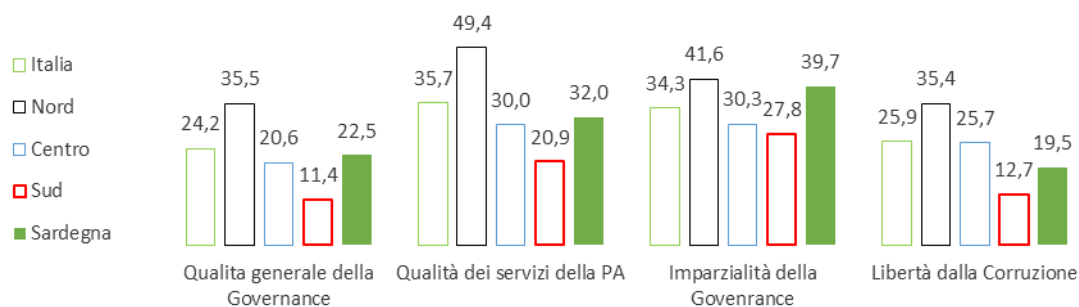
Internazionalizzazione. Il grado di internazionalizzazione, in particolare la partecipazione ai mercati globali mediante attività di import/export, è un altro fattore in grado di influenzare l'efficienza produttiva delle imprese. Il commercio internazionale implica la partecipazione a mercati fortemente competitivi e permette alle imprese di confrontarsi con le innovazioni proposte da un numero maggiore di competitor internazionali, favorendo l'adozione di soluzioni più efficienti. D'altro canto, l'attività di import permette di accedere ad input produttivi più economici e di qualità, migliorando l'efficienza produttiva, i profitti ed il mark-up. La **scarsa partecipazione delle piccole e medie imprese sarde ai mercati internazionali**, piccole e medie imprese che, come visto, pesano sull'economia sarda più che altrove quindi, spiegherebbe quindi una parte della bassa crescita della produttività aggregata.

Non a caso, **appena il 6,3% delle PMI sarde (dato riferito alle società di capitali non finanziarie) possiede una elevata propensione all'internazionalizzazione, contro il 20,7% della media nazionale e l'8,7% della media del Mezzogiorno.**

La burocrazia. Anche un contesto operativo caratterizzato da una scarsa efficienza della macchina amministrativa pone un freno alla crescita della produttività. Molti studi, ad esempio, hanno indagato la relazione tra lunghezza dei processi civili e l'aumento della produttività aggregata trovando una correlazione significativa; stesso dicasi per la diffusione della corruzione e per il livello di evasione fiscale, tutti elementi per i quali un legame con la bassa crescita dell'efficienza produttiva è documentato e ormai accettato. A questo proposito, l'unico indice che cerca di misurare la qualità amministrativa al livello locale, il cosiddetto European Quality of Government Index (EQI) della Commissione Europea, suggerisce **l'esistenza di un problema nella qualità della governance della Sardegna quantificabile in un gap del -7,3% rispetto alla già deficitaria situazione italiana, che diventa - 37% rispetto alla media delle regioni del Nord**, con la componente legata a fenomeni corruttivi che si mostra in Sardegna particolarmente problematica.



Figura 8. – Qualità della Governance del territorio (EQI index, 2017, medie regionali NUTS-2)



Fonte: elaborazione e stime Cna Sardegna su dati Commissione Europea EQI Index

Gli interventi proposti dalla Cna

Alla luce della sopra descritta analisi e concentrandosi sull'orizzonte temporale più ampio, la Cna Sardegna suggerisce i seguenti assi prioritari su cui puntare per invertire il preoccupante trend negativo della crescita della produttività aggregata regionale:

- Sostegno alla formazione e all'aggiornamento professionale dei dipendenti, degli imprenditori e degli amministratori locali;
- Supporto al credito per le PMI e stimolo degli investimenti innovativi;
- Miglioramento del processo di trasferimento tecnologico, tra imprese e tra mondo della ricerca e delle imprese;
- Supporto alle imprese in chiave di maggiore internazionalizzazione;
- Miglioramento della capacità di finanziamento delle startup e delle piccole imprese innovative a più alto rischio;
- Sostegno all'occupazione giovanile, miglioramento dell'inserimento occupazionale dei più giovani, riorganizzazione dei centri per l'impiego;
- Spinta alla digitalizzazione dell'economia, anche in ambito di servizi offerti dalla PA;
- Miglioramento della qualità generale della governance pubblica, anche al livello locale.